

# Deficit record, l'austerità muore nei conti della Francia

ALTRO CHE 3 PER CENTO, PARIGI ANNUNCIA UN DISAVANZO AL 4,4: "BASTA CON IL RIGORE". LA GERMANIA PROTESTA: "FATE I COMPITI A CASA". MA PURE ITALIA E SPAGNA SONO FUORI LINEA

## TEDESCHI ISOLATI

La Merkel prova a ingabbiare il nuovo commissario Ue Moscovici e a fare pressioni su Draghi, ma i risultati sono scarsi

di Stefano Feltri

L'Europa del rigore è finita ieri, a Parigi, con la presentazione della legge di bilancio francese per il 2015. L'Eliseo di François Hollande e il governo di Manuel Valls annunciano una Finanziaria da 50 miliardi di tagli in due anni e mezzo, ma anche un deficit di bilancio al 4,4 per cento del Pil nel 2014 e al 4,3 nel 2015. La soglia inviolabile del trattato di Maastricht impone il 3: ammettere in un documento ufficiale di stare sopra implica che il Paese finirà sotto procedura d'infrazione europea. "Ci assumiamo la responsabilità dei bilanci ma rifiutiamo l'austerità", è il proclama del ministro delle Finanze, Michel Sapin. I conti francesi sono un atto di sfida verso la Germania, la Commissione europea e i mercati: la Francia già era sopra il 3 per cento, a primavera i tecnici di Bruxelles avevano stimato un deficit 2014 al 3,9 per cento, Hollande si è impegnato con sempre minore convinzione a fare il possibile. Ma ieri ha trasformato la capitolazione in atto di sfida.

**I MERCATI** non sono più quelli che nel 2011 potevano abbattere i governi con un colpo di spread: la Banca centrale europea ha sedato le paure promettendo acquisti illimitati di titoli di Stato in caso di emergenza e inondando le banche di liquidità. Risultato: la plateale inadempienza

della Francia fa addirittura scendere il rendimento del debito pubblico francese a 10 anni, all'1,2 per cento. I "bond vigilantes", gli investitori che puniscono vendendo i governi poco disciplinati, non esistono più. O almeno non tifano più per il rigore. Hollande straccia anche Fiscal Compact e Six pack, cioè il complesso di regole che impongono anche la riduzione del debito attraverso il pareggio di bilancio: il deficit strutturale della Francia sarà sopra il 2 per cento (l'Italia è sotto accusa da Bruxelles per uno sfioramento dello 0,5).

Mentre a Parigi il dibattito sull'austerità è archiviato e si discute dei tagli al welfare per oltre 10 miliardi annui che comunque ci saranno, a Madrid la Banca centrale spagnola annuncia una crescita sopra le aspettative: quasi il 2 per cento, invece che l'1,1 stimato da Bruxelles. Anche il deficit migliorerà, ma secondo le ultime previsioni della Commissione europea sarà ugualmente quasi il doppio della soglia di Maastricht: 5,6 per cento nel 2014 e 6,1 nel 2015. L'allievo prediletto di Berlino, che ha riformato il mercato del lavoro riducendo tutele e costo del lavoro, cresce ma non è certo un esempio di virtù contabile. E l'Italia di Matteo Renzi e Pier Carlo Padoan ha appena annunciato di rinviare il pareggio di bilancio non soltanto dal 2015 al 2016, ma addirittura al 2017. Decisione presa in modo unilaterale che dovrebbe diventare una risoluzione da sottoporre al Parlamento e una comunicazione a Bruxelles. Delle quali per ora non c'è traccia. E quel deficit al 3 per cento stimato per il 2014 con una recessione ottimisticamente indicata a -0,3 per cento è l'anticamera di uno sfondamento del tetto del deficit nei prossimi mesi.

La sconfitta culturale della Germania è evidente. Da Berlino Angela Merkel reagisce: "La cri-

si non è finita. I Paesi devono fare i loro compiti per il loro benessere". E a Bruxelles la cancelliera si è assicurata che ci sia qualcuno a vigilare sui "compiti a casa".

**IL PRESIDENTE** della Commissione europea Jean Claude Juncker ha stabilito, con un documento rivelato dal *Financial Times*, che il commissario agli Affari economici (francese) Pierre Moscovici non può decidere da solo. In materia di "coordinamento e supervisione delle politiche di bilancio degli Stati membri, in particolare dell'area euro, deve essere preparata e sottoposta al vicepresidente per l'euro e il Dialogo sociale, congiuntamente al commissario per gli Affari economici e monetari". Moscovici viene messo sotto la tutela di Valdis Dombrovskis, ex primo ministro lettone considerato uno degli ultimi alfieri del rigore. Traduzione operativa: Moscovici non potrà decidere da solo se e come sanzionare la Francia del suo ex capo e sponsor Hollande quando si aprirà la procedura di infrazione per deficit eccessivo, nei prossimi mesi. La Merkel ha creato una Commissione plasmata sulle sue priorità, Juncker è poco amato ma considerato non ostile da Berlino, mentre Dombrovskis e l'altro vicepresidente, il finlandese Jirky Katainen, dovrebbero assicurare che la linea politica resti rigorista. Ma avere gli uomini al posto giusto non basta a cambiare i fondamentali dell'economia. Oggi a Napoli arriva Mario Draghi con il consiglio dei governatori della Bce, per una delle rare riunioni che si tengono lontano da Francoforte. La pressione tedesca su Draghi è fortissima perché limiti al massimo il programma di acquisto di titoli Abs (mutui cartolarizzati che appesantiscono i bilanci delle banche) e non arrivi mai al *Quantitative easing*, cioè a comprare

debito pubblico per influenzare i prezzi e contrastare la deflazione. Il presidente della Bce oggi darà qualche dettaglio in più sugli Abs e potrebbe annunciare che tra i titoli acquistabili ci sono anche quelli che arrivano dalle disastrose banche di Cipro e Grecia. E anche in questo campo la Germania si prepara a ritrovarsi in minoranza e sconfitta. La crisi si sta rivelando più tenace delle volontà tedesche.

*Twitter @stefanofeltri*



**François Hollande e Manuel Valls. A sinistra, Mario Draghi** *LaPresse*